

le sia lo stato fisico di questi elementi e come questo cambi da oggetto ad oggetto, suggerendo una storia evolutiva e ponendo così le basi della comprensione dell'evoluzione del cosmo.

Dunque, pur essendo Arminio Nobile tra i fondatori, nel 1871, della Società degli Spettroscopisti Italiani, prima società di astrofisica al mondo (diventa nel 1921 l'attuale Società Astronomica Italiana), i suoi interessi furono rivolti principalmente alla meccanica celeste e, in particolare, allo studio della polodia – il moto dei poli rispetto alla superficie della Terra – e alla variabilità delle latitudini terrestri. Tutto questo con un accanimento e quella che potremmo chiamare una disperazione nel lavoro, certamente degni di migliori scopi. Ma tant'è, Arminio era certo con questo di ottenere risultati importanti, fama internazionale e sicura carriera accademica. Ci era "quasi" riuscito a sfiorare i suoi sogni, ma la dea bendata spesso bendata non è e la sorte che gli aveva messo in mano risultati importanti... non vado oltre: lascio ai lettori scoprire la fine della storia.

Questo libro non mi è di facile definizione: un testo di storia della scienza, un saggio storico, un romanzo, un libro di costume, un giallo storico-astro-nomico? Forse è un po' di tutto questo, il che potrebbe rivelarne un banale limite classificatorio, ma ne fa sicuramente un testo estremamente accurato e filologicamente corretto nella ricostruzione storica, esatto in quella astronomica (e altro non ci si sarebbe potuto aspettare, essendo Capaccioli uno degli autori), appassionato nelle descrizioni e di piacevolissima e avvincente lettura.

Mi sento di poter affermare che certamente gli autori si sono molto divertiti nel corso delle ricerche effettuate e altrettanto nello scriverlo. E cos'è un peccato divertirsi nel proprio lavoro? Purtroppo spesso oggi pare che sia così, ma non è vero.

FABRIZIO BÒNOLI

Massimo Capaccioli, astrofisico, ordinario all'Università di Napoli 'Federico II', è stato direttore dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte e presidente della SAIt.

Silvia Galano è laureata in Astrofisica e scienze dello spazio all'Università di Napoli 'Federico II' e si occupa di storia della scienza.

*

Universo

Stuart Clark

Traduzione di Andrea Migliori

Edizioni Dedalo (*Le Grandi Domande*), 2012

Rilegato, pp. 205, 15,00 €

ISBN 9788822013040

www.edizionidedalo.it

IN questo nuovo libro di Stuart Clark, autore già dimostratosi sensibile alle tematiche astrofisiche grazie all'edizione italiana de *I re del Sole* pubblicato

da Einaudi, vengono raccolte venti domande – e, ovviamente, relative risposte – tra quelle più gettonate dalle varie tipologie di pubblico che affollano le conferenze divulgative.

Il libro, posto nella collana "Le grandi Domande" (non poteva trovare collocazione più adatta) che annovera titoli di matematica, arte, filosofia, evoluzione e fisica, sembra proprio inserirsi in una *trend* non solo divulgativo, ma che ha a che fare anche con una modalità d'esame da diversi anni adottata da varie istituzioni. Parlo dei test a risposta multipla e a risposta aperta, qualcosa con la quale oramai tutti gli studenti hanno avuto a che fare almeno una volta nella loro vita.

Questo potrebbe far pensare (e temere) che le risposte fornite dall'autore alle venti domande (Che cos'è l'universo? Quanto è grande l'universo? Qual è l'età dell'universo? Di cosa sono fatte le stelle? Come si è formata la Terra? Perché i pianeti rimangono in orbita? Einstein aveva ragione? Che cos'è un buco nero? Come si è formato l'universo? Quali furono i primi corpi celesti? Che cos'è la materia oscura? Che cos'è l'energia oscura? Siamo fatti di polvere di stelle? C'è vita su Marte? Esistono altre forme di vita intelligente? Si può viaggiare nello spazio e nel tempo? Le leggi fisiche possono cambiare? Esistono universi alternativi? Quale sarà il destino dell'universo? Esiste una prova cosmologica dell'esistenza di Dio?) siano brevi e secche, senza una adeguata spiegazione e quindi dal carattere quasi dogmatico, così come spesso piace a chi formula quei famosi test-trappola. È bello invece scoprire come l'autore si dilunghi in descrizioni dettagliate, sia da un punto di vista storico che da quello scientifico, nel chiaro intento di condurre per mano il lettore fino a fargli capire perché determinate scoperte siano arrivate in un particolare momento storico piuttosto che in un altro. I vari capitoli, identificati dalle venti domande, sono piccoli cammei consultabili anche come voci singole all'interno delle quali, se necessario alla comprensione di un particolare argomento, viene suggerito il link ad altri punti specifici del libro.

La casa editrice Dedalo, da sempre molto attenta a tematiche scientifiche, non è nuova a questo tipo di operazioni: senza voler andare a spulciare troppo in profondità nel suo ricchissimo e interessantissimo catalogo di pubblicazioni (tra le quali anche molti classici), proprio l'anno scorso ha dato alle stampe il testo di Joanne Baker – simile a quello di Clarke per titolo, carattere, organizzazione degli argomenti e quindi strategia comunicativa adottata – inserito nella collana "50 grandi idee". Anche quel libro presenta una copertina nera, così da indurmi a giocare riformulando il paradosso di Olbers (un argomento presente in entrambi i libri della Baker e di Clark) nella forma: «perché le copertine di cosmologia sono buie?». All'interno di *Universo* della Baker, quello della collana "50 grandi idee", invece di venti domande, si trovano cinquanta affermazioni, anche queste molto ben argomentate. Potrebbe

quindi sembrare che io sia qui a scrivere quanto questo possa essere un demerito della casa editrice barese, una pecca di certa politica editoriale o chissà cosa. Invece mi limito a descrivere una situazione di fatto. *Repetita iuvant*, specie in questo periodo storico, e – almeno nel caso del libro di Clark che ho letto attentamente – sono qui a certificare quanto esso sia valido, interessante, ricco di informazioni (qualche dato/data è errato/a, ma pazienza, non è così grave) e mai banale o noioso.

Da notare la simpatica veste grafica scelta per il testo di Clark e per tutta la collana alla quale appartiene: per dimensioni, stile e colore ricorda il blocco d'appunti "Moleskine" reso celebre dal grande esploratore Bruce Chatwin. Insomma, il messaggio subliminale sembra proprio essere che chi lo possiede ha tra le mani gli appunti presi durante il viaggio più lungo e interessante mai compiuto da un esploratore umano. Non è poco.

ANGELO ADAMO

Stuart Clark è giornalista scientifico specializzato in astronomia. È stato *editor* della rivista di astronomia britannica *Astronomy Now*; attualmente scrive per l'ESA e per varie riviste, fra le quali *New Scientist* e *BBC Focus*. È autore di numerosi libri di divulgazione astronomica.